

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

IMMIGRAZIONE 2020 - CAMPANIA

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)*

Caritas Italiana - SU00209

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

SONO UGUALE A TE - CAMPANIA
NON MI DIRE PIU' DI NO – CAMPANIA
WAKE UP - SALERNO

5) *Territorio (*)*

NAZIONE: ITALIA
REGIONE CAMPANIA
DIOCESI: ACERRA(NA); BENEVENTO; CERRETO SANNITA/ TELESE/ S.AGATA DEI GOTI (BN);-
AVERSA; CAPUA (CE); SALERNO/CAMPAGNAACERNO (SA);

PROVINCE:
NAPOLI (COMUNE ACERRA)
BENEVENTO (COMUNI BENEVENTO; CERRETO SANNITA)
CASERTA (COMUNI AVERSA; CASTELVOLTURNO)
SALERNO (COMUNE SALERNO)

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)*

Per tutti gli operatori volontari inseriti nei progetti del Programma è prevista la partecipazione all'incontro nazionale, promosso dal T.E.S.C. e organizzato dalla Caritas Italiana, dei giovani in servizio civile che si svolge ogni anno il 12 marzo (festa di San Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza e del servizio civile) in una località diversa (generalmente dalle ore 10.00 alle ore 17.00). L'evento è un'occasione di conoscenza tra i giovani inseriti nei vari progetti e programmi di Caritas Italiana (ai quali viene chiesto di descrivere la propria esperienza), oltre che di confronto anche con altri giovani e con testimoni privilegiati, nonché di convivialità.

Inoltre sono previsti ulteriori n. 2 incontri/eventi con tutti gli operatori volontari dei progetti aderenti al seguente programma

Il primo incontro si terrà presso una delle sedi dei progetti del presente programma tra il settimo ed ottavo mese di servizio intende fornire un'occasione di confronto e di approfondimento su determinate tematiche attinenti al tema dell'immigrazione. la scelta della tematica sarà effettuata almeno un paio di mesi prima - di concerto tra tutti gli oip dei vari progetti sulla base di un feed-back (es. somministrazione di un questionario o determinate faq dei volontari) che ciascun ente di accoglienza dei singoli progetti presenterà dopo una tavola rotonda sul tema scelto, con la partecipazione di personalità di spicco sul tema, ciascun gruppo di volontari operanti nelle singole sedi di accoglienza presenterà un proprio lavoro che riassume la propria esperienza di servizio civile (es. video – canzone -). al termine il lavoro migliore riceverà un premio

Il secondo incontro -nelle medesime modalità del precedente. si terrà nell'ultimo mese di servizio in luogo centrale della regione e di forte impatto cattolico (es. santuario di Pompei – Certosa di Padula – Santuario di Montevergine) vuole essere un momento innanzitutto ludico e di gioia per un'esperienza che termina ci si augura in modo ottimale.

Questo sarà anche l'occasione per un bilancio conclusivo dell'esperienza e per fornire un supporto di accompagnamento per l'anno che termina.

L'incontro avrà come momento centrale l'incontro con una personalità del mondo giovanile – sportivo-musicale – culturale – che avrà voglia di misurarsi a cuore aperto con i ragazzi, raccontando il proprio vissuto e fornendo loro consigli, input e esperienze di vita, importanti per la loro crescita come uomini e come futuri lavoratori.

7) *Cornice generale (*)*

Il seguente programma intende agire nell'ambito di azione

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese di cui alla lettera c) del Punto 5. del piano triennale, perseguendo i seguenti obiettivi di cui all'agenda 2030:

ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)
Pace, giustizia e istituzioni forti (obiettivo 16), ovvero Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Non sfuggirà il nesso tra ambito ed obiettivi scelti: politiche di inclusione attiva delle persone in disagio (immigrati) non può che avere come conseguenza diretta ed immediata un aumento di benessere della persona fragile e, correlativamente, di ridurre l'ineguaglianza all'interno dello Stato italiano, principio fondamentale della nostra Carta Costituzionale, sotto entrambi i profili previsti dall'art. 3 Cost. (c.d. uguaglianza formale comma 1; c.d. uguaglianza sostanziale comma 2).

7.a) *contesto, bisogni/sfide sociali (*)*

La presenza straniera in Campania costituisce, come nel resto del territorio nazionale, un universo eterogeneo, dinamico, in continuo mutamento ed oramai relativamente stabile. Caratterizzata dall'intreccio vecchi e nuovi flussi migratori essa pone, per altro, sempre nuove sfide da un punto di vista sociale, culturale, politico e organizzativo. Sono molteplici, inoltre, nella regione, le differenze legate alle specificità dei contesti territoriali e alle provenienze e ben centosessantotto i gruppi nazionali presenti sul territorio, seppure in taluni casi la loro quota sia residuale, mentre più della metà dei cittadini stranieri proviene da soli cinque paesi: Ucraina, Romania, Marocco, Sri Lanka e Cina.

Gli stranieri residenti in Campania, al 1 gennaio 2018, sono 258.524. Essi costituiscono il 5% del totale in Italia e rappresentano il 4,4% della popolazione residente sul territorio (Istat, 01/01/2018). Vi sono, in ogni caso, considerevoli differenze fra le province, in termini di incidenza sulla popolazione residente. Questa è più significativa, infatti, in provincia di Caserta e Salerno, dove

corrisponde rispettivamente al 5,1% e 5% del totale, mentre a Napoli è invece del 4,2%, e infine, ad Avellino e Benevento al 3,5% e 3,6%. È la provincia di Napoli, tuttavia, il territorio che, come negli anni precedenti, attrae il maggior numero di immigrati. Nel capoluogo campano, infatti, si concentra più del 50% (131.757) degli stranieri residenti nella regione, seguito poi da Salerno (dove sono 55.061) e Caserta (46.928). La quota di stranieri residenti resta, invece, considerevolmente più bassa ad Avellino (14.590) e Benevento (10.188)

La fotografia che ne emerge, offre una immagine di una realtà multi-culturale e multicentrica con poli di sviluppo/di aggregazione straniera definiti – anche in base alle peculiarità dei mercati del lavoro locali (si pensi ad alcune aree industriali napoletane o ai distretti agro-alimentari della Baia Domitia e del suo entroterra, oppure quelli di Battipaglia e del Cilento) – che richiede una costante analisi delle caratteristiche delle trasformazioni che la stanno percorrendo e di conseguenza una capacità istituzionale di progettazione di interventi in grado di apportare cambiamenti profondi e duraturi.

La struttura della presenza straniera in Campania, come si evince da queste schematiche considerazioni, appare altamente complessa e dunque la sfida principale è quella di incentivare/rafforzare i percorsi di integrazione/interazione sociale tra le differenti componenti della popolazione

Le Caritas regionali aderenti al seguente programma ed ai correlati progetti, si pongono gli obiettivi/sfide sociali di una normalizzazione del fenomeno, con particolare attenzione ai temi dell'integrazione e della sicurezza dei cittadini campani e di quelli stranieri.

Integrarsi attraverso azioni di accoglienza, di inclusioni, di risoluzione problematiche legali ed attività di tipo didattico culturale non può che favorire in modo non automatico ma consequenziale la possibilità più semplice di inclusione socio-economica e lavorativa.

Quest'ultima va intesa anche nella sua accezione politico-istituzionale, non è dunque intesa soltanto come mera accoglienza (anche se nella sua molteplice declinazione), ma anche come strategia di inserimento attivo e intenzionale degli immigrati nel mercato del lavoro in quanto risorse indispensabili all'intero sistema produttivo campano.

Ne consegue che l'inclusione lavorativa riduce il rischio di coinvolgimento degli immigrati in sistemi illegali, con conseguente aumento della sicurezza e convivenza civile tra gli stessi cittadini immigrati e i campani.

*** **

Il contesto descritto in precedenza non può non tener conto di quanto accaduto in questa prima parte dell'anno con l'Emergenza COVID-19 che ha avuto e avrà notevoli ripercussioni nella futura realizzazione dei nostri Programmi e Progetti. Mentre si scrive, lo scenario futuro non è prevedibile, possiamo solo fare una breve analisi di come stiamo affrontando l'Emergenza e pensare che alcune di queste azioni messe in atto potrebbero essere nuovamente necessarie nel momento in cui i nuovi Progetti partiranno. In pochissimi giorni la vita di tutti quanti è stata ribaltata, e a subirne le conseguenze sono sempre le fasce più deboli. La mancanza di cibo e di soldi nelle case degli italiani sta diventando una piaga sempre più profonda. Nelle nostre Diocesi la situazione è allarmante, perché sappiamo bene che povertà, precarietà e lavoro a nero sono molto diffusi. I dati generali di Caritas Italiana riportano un significativo aumento delle richieste di aiuti alimentari dal 40% al 70%. e, allo stesso tempo, si sta diffonde un forte senso di solidarietà.

A causa dell'Emergenza possiamo affermare che è cambiato il modo di aiutare chi è nel bisogno: innanzitutto sono triplicati i pasti preparati, raddoppiati i nuclei familiari che ricevono beni di prima necessità.

Tanti sono i nuovi utenti, fragili lavoratori, disoccupati, pensionati soli, donne con minori che in assenza di lavoro e di isolamento non possono contare sugli aiuti dei familiari.

E' evidente che quanto sopra coinvolga anche – se non soprattutto – gli immigrati –regolari e non – presenti sul territorio regionale, che hanno perso il lavoro, o un alloggio e che rischiano di non poter accedere ai bonus economici predisposti dallo Stato e dalla Giunta Regionale Campania.

In questo contesto, non muta anzi si rafforza il senso della "sfida" sopra indicata, ovvero di continuare a lavorare in rete con tutte le Diocesi aderenti al presente programma per proseguire con impegno il lavoro atto a fronteggiare insieme l'emergenza presente e ogni sua possibile conseguenza futura e di trovare soluzioni condivise, nel rispetto della diversità di ciascun territorio

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Le Diocesi aderenti al presente programma, al di là di palesi motivi tecnico.- giuridici – nessuno degli enti coinvolti aveva i "numeri" minimi per programmare da sola alla luce delle normative vigenti – hanno dato vita al seguente progetto perché intendono lavorare insieme per trovare soluzioni concordate e condivise alla problematica dell'immigrazione.

I tre progetti ivi inseriti perseguiranno i sopra indicati obiettivi attraverso azioni mirate e connesse tra di loro.

Le problematiche emerse dalle singole analisi territoriali hanno individuato – come minimo comune denominatore – la necessità di perseguire attività/sfide solo apparentemente “basiche”:

1. Aumento delle persone da ascoltare e risolverne le problematiche non solo legali;
2. Differenziazione dei servizi a seconda delle richieste (aumento pacchi alimentari/creazione attività di alfabetizzazione, ludico ricreative e di socializzazione).

In realtà, esse sono fondamentali per intraprendere un percorso di inclusione e di integrazione sociale per ridurre le diseguaglianze.

Conseguentemente si sono realizzati i tre progetti, di cui al punto 4,.

Due progetti saranno interdiocesani - suddivisi in contesti territoriali vicini- mentre il terzo progetto riguarderà solo il territorio della Città di Salerno.

Le finalità/sfide e le azioni correlate potranno essere perseguite in modo coerente ed attraverso il costante monitoraggio degli stessi con incontri periodici tra i responsabili e gli operatori delle singole sedi di accoglienza.

Le motivazioni di questa scelta sono di facile lettura: si è scelto di dar vita a due progetti interdiocesani perché **Dalle analisi territoriali, si è riscontrato che gli sportelli immigrati fronteggiano praticamente le medesime problematiche e tentano di offrire le medesime soluzioni.**

Inoltre, le Caritas campane non sono nuove in questo tipo di scelta, avendo già sperimentato tipologie di lavoro “in rete, nella progettazione S.C.V.

Pertanto, sulla falsariga degli anni 2015/16 e 17, in cui già si è lavorato tutti insieme in questo specifico ambito di azione, con risultati pregevoli, si persegue la medesima strada, atteso che, lavorando insieme, si può costantemente monitorare l'andamento del progetto, verificando i risultati ottenuti e correggendo in corsa eventuali lacune o problematiche.

Del pari, emergono evidenti anche le motivazioni di un progetto riguardante solo la Diocesi di Salerno che, pur perseguendo il medesimo obiettivo generale, realizza attività particolari e differenziate, dettate anche dalla diversità territoriale rispetto agli altri Enti di Accoglienza aderenti al presente programma.

Amalgamare la realtà salernitana in uno dei due progetti interdiocesani sarebbe stato poco efficace e ciò avrebbe compromesso quel “*flī rouge*” di coerenza e rilevanza del singolo progetto diocesano – differente seppur riconducibile all'ambito di azione e agli obiettivi dell'agenda 2030 indicati in premessa del seguente punto – con conseguente effetto domino sulla coerenza che si vuole dare al presente programma

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

9) Reti

ACCORDO DI RETE STIPULATO IN DATA 02.03.2020 CON CONSORZIO SALE DELLA TERRA ETS (C.F01662340627) COME DA ALLEGATO IN ATTI

.

10) Attività di informazione

Le attività di informazione di Caritas Italiana sul Programma di intervento e i relativi progetti si inseriscono all'interno della più ampia azione di informazione svolta dall'ente verso le comunità, articolate su due livelli principali:

1. rete interna delle Caritas diocesane (sedi e territori specifici) ed ecclesiale (parrocchie, associazioni, gruppi, ecc...);
2. territorio, opinione pubblica e mezzi di informazione.

Un'azione informativa di questo tipo non punta semplicemente a far conoscere gli interventi previsti, ma anche a "sensibilizzare" le comunità rispetto ai bisogni sociali e alle fragilità rilevate. Come attenzioni si punterà a:

- tutelare le persone in situazione di povertà, emarginazione, esclusione sociale;
- sviluppare empatia nei confronti dei bisogni sociali rilevati;
- partire sempre dalla ricerca e documentazione, dalla conoscenza diretta e dal rispetto delle attività svolte.

Rispetto alle specifiche comunità, presenti nel territorio in cui si attua il presente Programma, si svilupperà un piano di comunicazione articolato secondo i seguenti elementi.

A) Contenuti

Le attività di informazione saranno concentrate sui contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti, ecc...), sulle azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e sui risultati raggiunti. Un'attenzione particolare sarà dedicata a informare sulla specificità rappresentata dal servizio civile universale e dalla presenza dei giovani operatori volontari.

B) Destinatari primari e secondari

Le attività di informazione avranno come destinatari primari le persone che abitano i territori in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, e le altre organizzazioni del Terzo settore presenti, intesi tutti anche come potenziali "stakeholders" del Programma. Un'attenzione particolare, anche in chiave di promozione del servizio civile universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza), sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni.

C) Obiettivi comunicativi

- 1) Far conoscere al territorio (persone, comunità, istituzioni) il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti, insieme alle specificità del servizio civile universale.
- 2) Sensibilizzare le comunità relativamente ai destinatari del Programma di intervento e ai loro bisogni.

D) Strumenti, attività informative ed iniziative

L'informazione del Programma di intervento potrà contare su una serie di strumenti ed attività informative che si articolano sia a livello nazionale che locale.

Strumenti nazionali:

- Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
- Comunicati stampa
- Rivista "Italia Caritas"
- Trasmissione su circuito Radio InBlu "Fatti Prossimi"
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per i Programmi all'estero)
- Social media nazionali:
 - canale Facebook: <https://www.facebook.com/CaritasIt/>
 - canale Twitter: @CaritasItaliana
 - canale YouTube: <https://www.youtube.com/user/CaritasItaliana>
 - canale Instagram: @caritasit

Iniziativa a carattere informativo a livello nazionale:

- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano

- martire (12 marzo);
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana;
- Corsi per giornalisti e conferenze stampa;
- Collaborazioni con i media promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana: "Avvenire", TV2000, Agenzia SIR.

Strumenti territoriali:

- Pieghevoli e locandine contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario
- Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani e altri articoli su bollettini parrocchiali;
- Interventi e comunicati stampa su televisioni locali e comunicati radiofonici;
- Interventi sui social diocesani;
- Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori;
- Coinvolgimento nelle attività e proposte dei Centri Missionari diocesani, degli Uffici di Pastorale Giovanile presenti nelle diocesi, e delle principali associazioni giovanili cattoliche (Azione cattolica, Agesci, C.L. ...)

Iniziative a carattere informativo a livello territoriale:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole, attraverso videoproiezioni, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio
- Civile (volantini, brochure esplicative e varie), con la partecipazione dei Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati; Incontri nelle scuole e gruppi giovanili (distribuzione di volantini e brochure);
- Stand informativo e distribuzione di gadgets (tovagliette, portachiavi, cappellini, segnalibro, etc.) pubblicitari in occasioni di feste popolari e similari

E) Tempistica

1) Nella fase precedente l'avvio del Programma di intervento, che coincide anche con la promozione dei progetti, le attività informative saranno dettagliate sulla presentazione dei programmi e sulle modalità di partecipazione dei giovani (anche in coerenza con lo "standard qualitativo" dell'accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile)

2) Nella fase di attuazione del Programma e dei Progetti un'attenzione particolare sarà dedicata all'utilizzo coordinato dei vari strumenti per informare sullo svolgimento degli stessi, rispetto alle specifiche iniziative svolte.

3) Nella fase conclusiva del Programma e dei progetti, un'attenzione particolare sarà dedicata alla raccolta delle testimonianze e delle esperienze svolte, nonché al racconto e rendicontazione delle attività svolte.

11) Standard qualitativi (*)

Standard qualitativo: accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile

L'azione di informazione sul servizio civile universale rientra in un'iniziativa più ampia di promozione generale dei valori della pace e della nonviolenza, della solidarietà e della mondialità da parte della Caritas. Tale attività si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica su questi valori e, in particolare ai giovani, si illustra la possibilità offerta dal servizio civile universale di vivere concretamente una forma di impegno civile.

Il sito www.caritas.it fornisce, in un'apposita sezione dedicata al servizio civile attiva tutto l'anno, le informazioni di base per l'accesso dei giovani a questa esperienza, oltre alle informazioni sui bandi in corso nei quali sono presenti progetti proposti dalle Caritas. Inoltre, in occasione dell'emanazione del bando, le informazioni "obbligatorie" sono implementate da altro materiale per facilitare la conoscenza dei progetti da parte degli aspiranti volontari. Ad esempio, per i progetti all'estero, vengono pubblicate delle clip video realizzate da volontari in servizio nei vari progetti all'estero che illustrano brevemente ai propri coetanei le attività che vi si svolgono, invitandoli a candidarsi. Sempre per i progetti all'estero,

vengono organizzati da Caritas Italiana incontri in presenza e webinar per illustrare i contenuti dei progetti, oltre che per fornire informazioni pratiche per accedere al servizio civile.

Inoltre, il sito www.esseciblog.it (gestito da Caritas Italiana), che durante tutto l'anno fornisce informazioni sul mondo del servizio civile, pubblica delle guide ad hoc per facilitare l'accesso dei giovani in fase di presentazione della domanda.

Da parte loro, nella fase precedente la presentazione della domanda, le Caritas diocesane organizzano e gestiscono sul territorio le attività informative e di orientamento per i potenziali candidati che ne fanno richiesta, attraverso:

- **il contatto informativo** personale/telefonico/per corrispondenza etc. con i potenziali candidati;
- **incontro/i di orientamento**: i giovani interessati al programma e ai progetti sono invitati a partecipare ad un incontro con un referente della Caritas diocesana prima di presentare la domanda formale di servizio civile. Durante questo incontro la Caritas diocesana illustrerà brevemente la proposta di servizio civile presso i progetti della Caritas. L'incontro può avvenire nella forma di colloqui personali oppure come incontro di gruppo;
- **il tirocinio** presso una sede di attuazione del progetto: si tratta di una breve esperienza, seguita dagli operatori locali di progetto, all'interno della/e sede/i di attuazione dei progetti finalizzata a far conoscere le attività che questa svolge e le persone con cui si interagirà;
- **il supporto**, anche strumentale, nella compilazione e presentazione della domanda online.

Oltre a queste attività, che si intensificheranno nel periodo immediatamente precedente e durante il periodo di vigenza del bando, nel corso di tutto l'anno le Caritas diocesane assicureranno le informazioni di base ai giovani potenzialmente interessati a svolgere il servizio civile, anche col coinvolgimento (laddove presenti) di operatori volontari in servizio che potranno così informare i propri coetanei. Tali attività si realizzeranno soprattutto nelle scuole e nei gruppi parrocchiali.

Standard qualitativo: supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

L'esperienza di servizio civile offerta ai giovani è un'esperienza "comunitaria", che l'operatore volontario vive anzitutto con i suoi pari (gli altri operatori volontari suoi coetanei) ma anche con gli adulti (le varie figure di riferimento nella sede di servizio e nella Caritas diocesana), oltre che con le altre persone con cui entra in contatto durante il servizio.

La relazione con l'adulto va vista non solo nell'ottica della migliore realizzazione delle attività, ma anche quale supporto per elaborare l'esperienza: aiutare cioè i giovani ad apprendere dall'esperienza che conducono presso le sedi, valorizzando il senso di appartenenza ad un progetto più ampio di solidarietà che la Caritas diocesana conduce nell'ottica di accrescere una dimensione positiva e responsabile di cittadinanza.

Lo stesso "monitoraggio" del progetto (che verrà effettuato secondo quanto previsto dal Sistema di Monitoraggio e Valutazione accreditato), non va inteso quale semplice registrazione del raggiungimento dei risultati attesi dalle singole attività previste, ma quale occasione per verificare anche l'efficacia del supporto offerto al giovane nel corso dell'esperienza, intervenendo (laddove necessario) per superare difficoltà, problemi, criticità, sostenendo la motivazione al servizio come luogo di crescita umana e spazio di relazioni significative, rafforzando le abilità psico-socio-affettive, in particolare sull'area della comunicazione efficace.

Standard qualitativo: apprendimento dell'operatore volontario

La proposta di servizio civile offerta dalla Caritas al giovane deve intendersi come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al servizio civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future. È l'invito a "mettersi in gioco" per valorizzare, scoprire e/o apprendere competenze personali, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e capacità; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Le dimensioni che accompagnano questo apprendimento perseguono alcune finalità generali:

- **educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile;
- **condivisione** con i poveri e con gli altri destinatari del progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali;
- **riflessione** sulle proprie scelte di vita;

- **creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale;
- **consapevolezza** del contributo che il singolo può fornire alla costruzione della pace.

Standard qualitativo: utilità per la collettività e per i giovani

L'accompagnamento offerto nel corso del servizio, nel costruire il "senso" di questa esperienza, mirerà a evidenziare le ricadute del servizio stesso sia per gli altri che per il giovane. In tal senso, sarà importante ri-scoprire (insieme) il significato in termini di difesa della comunità in modo nonarmato e nonviolento, attraverso l'acquisizione di capacità, singola e comunitaria, di gestione e superamento del conflitto, di riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, di acquisizione e riconoscimento di diritti, di miglioramento della qualità di vita.

Coerentemente con questa impostazione, al di là degli obiettivi e delle attività specifiche previste dai singoli progetti, il programma prevede trasversalmente compiti a prevalente contenuto relazionale che, unitamente alla formazione generale e specifica e al processo di accompagnamento particolarmente attenti a questo aspetto, fanno sì che l'utilità per la collettività e per i giovani stessi si concretizzi primariamente proprio sulla capacità di vivere relazioni positive improntate al principio di nonviolenza.

L'utilità per il giovane non si limiterà a misurare i "vantaggi" acquisiti nel corso del servizio, ma anche la disponibilità a continuare a vivere i valori sperimentati, anche incoraggiando l'attività di volontariato al termine del servizio e, più in generale, sostenendo l'orientamento delle scelte future;

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Attestato specifico